

La lotta al Covid-19

Intervista **Nino Cartabellotta**



**PIANO VACCINALE
TROPPO GENERICO
E CON L'INCOGNITA
DELLA EFFETTIVA
CONSEGNA DELLE DOSI
NEI PROSSIMI MESI**

**L'IMMUNITÀ DI GREGGE?
TRA LA FINE DEL 2021
E L'INIZIO DEL 2022
POI SERVIRÀ UN PIANO
DI ELIMINAZIONE
A LUNGO TERMINE**

«La terza ondata è cominciata Pesa più l'incertezza del rigore»

► Il presidente della Fondazione Gimpe ► «Inevitabili le ulteriori restrizioni
«Risalita nelle prossime due settimane» ma non si può più navigare a vista»

Valentina Petrucci

Il piano vaccinale appena avviato ha già mostrato i suoi evidenti limiti. Non ha dubbi a riguardo **Nino Cartabellotta**, medico e Presidente della Fondazione **Gimbe** che evidenzia con chiarezza i deficit della strategia del Governo, pronto a nuove restrizioni sull'onda dei contagi. **Dottor Cartabellotta, la vera**

prova di forza dell'Italia sui vaccini è appena iniziata con la prima giornata dedicata a personale sanitario ed Rsa. Eppure si è detto tanto riguardo all'assenza di un vero ed incisivo piano vaccinale nel nostro Paese. Come stanno le cose veramente?

«Il Piano Vaccinale formalmente esiste: è stato

prima presentato in Parlamento e poi approvato il 17 dicembre in Conferenza Stato-Regioni. Purtroppo, si tratta di un piano molto generico, carente nei dettagli e che rinvia a momenti



Peso:62%

successivi la definizione di numerosi step. Ma il Piano soprattutto è condizionato da due determinanti: i tempi di consegna dei vaccini, correlati all'approvazione delle autorità regolatorie, e la capacità delle Regioni di attivare una campagna vaccinale senza precedenti, su cui pesa inevitabilmente il depauperamento del personale sanitario avvenuto negli ultimi anni. Rispetto al primo punto, al momento le dosi certe sono poco più di 10 milioni entro marzo 2021 e 22,8 milioni entro giugno 2021: quelle del vaccino Pfizer-BioNTech e quelle di Moderna che dovrebbe avere il via libera nei prossimi giorni». **Si è registrato un certo scetticismo sul vaccino anche da parte degli operatori sanitari.**

«Lo scetticismo da parte degli operatori sanitari, medici in particolare, non può essere in alcun modo giustificato perché rappresenta un triplice "scivolone": verso se stessi, nei confronti dei propri pazienti e dell'intera società civile, oltre che di scarsa fiducia nella scienza e nelle autorità regolatorie. Riguardo l'efficacia del vaccino, lo studio clinico su cui le agenzie regolatorie hanno concesso a Pfizer-BioNTech l'autorizzazione condizionata dimostra che nelle persone vaccinate, a due mesi, si riduce del 95% il rischio relativo di COVID-19 sintomatica. Tale riduzione è documentata dopo una settimana dalla seconda dose, somministrata a 21 giorni dalla prima: ovvero gli effetti iniziano dopo un mese dalla prima dose. Tuttavia, oltre alla durata della protezione oltre i 2 mesi, non sappiamo se il vaccino riduce l'infezione da SARS-COV-2 asintomatica e, di conseguenza, la possibilità di trasmettere l'infezione. In altre parole una persona vaccinata deve continuare ad adottare le misure individuali (mascherina, distanziamento, igiene delle

mani) e non può acquisire alcuna "patente di immunità". Infine, non conosciamo gli effetti sulle popolazioni non incluse nello studio, in particolare immunodepressi e giovani di età inferiore a 16 anni».

È corretto dire che siamo ancora nel pieno della seconda ondata di contagi? Lei crede che dobbiamo prepararci anche ad una terza ondata?

«Di fatto la terza ondata si è già "innestata" nella fase di discesa della seconda, visto che negli ultimi giorni sia la curva degli attualmente positivi, sia quelle dei pazienti ospedalizzati e in terapia intensiva hanno ripreso, seppur lentamente, a risalire. Di fatto, le misure introdotte con il DPCM 3 novembre 2020 hanno esaurito il loro effetto e si intravedono le conseguenze dei progressivi allentamenti che hanno portato - Abruzzo a parte - ad un'Italia tutta gialla, colore che ha concretizzato più un desiderata della politica che uno specchio fedele della situazione epidemiologica. Nelle prossime due settimane assisteremo verosimilmente ad una progressiva risalita delle curve, mentre gli effetti del Decreto Natale saranno visibili non prima di metà gennaio».

Ritiene che le misure che sta definendo il governo siano adeguate?

«Le ulteriori restrizioni sono inevitabili vista la situazione epidemiologica, ma non si può più navigare a vista inseguendo la curva dei contagi, considerando che il virus ha sempre tre settimane di vantaggio. Serve un piano strategico a lungo termine che dia certezze alle persone, sfiancate più dall'incertezza che dal rigore delle misure. Ormai conosciamo bene le dinamiche dell'epidemia, ma serve fermezza nelle decisioni politiche senza utilizzare restrizioni e allentamenti come merce di scambio partitico o per

political agreement tra Governo e Regioni. Mai come ora serve unità di intenti e azioni per raggiungere gli obiettivi».

Quando si potrà raggiungere la cosiddetta immunità di gregge?

«Il raggiungimento dell'immunità di gregge dipende principalmente da coperture vaccinali e durata della protezione. Sulle coperture, con le stime attuali sui tempi di autorizzazione, consegna e somministrazione dei vaccini, tra fine 2021 e inizio 2022. Sulla durata della protezione bisognerà aspettare dati ulteriori nei prossimi mesi, per cui impossibile fare previsioni. In ogni caso, per uscire dalla pandemia, la campagna vaccinale dovrà essere integrata con un piano di eliminazione del virus a lungo termine di cui, al momento, non c'è alcuna traccia. Ovvero, la progressiva vaccinazione della popolazione deve essere integrata con varie strategie di monitoraggio e controllo dell'epidemia, attuate nei mesi scorsi solo in parte o per nulla».

Ci sono le condizioni per riaprire le scuole?

«La decisione di chiudere (completamente o parzialmente) o riaprire le scuole dovrebbe essere guidata da un approccio basato sul rischio, per massimizzare i benefici in termini di didattica, benessere e salute per studenti, insegnanti e personale non docente e allo stesso tempo essere in grado di prevenire nuove ondate dell'epidemia di COVID-19. Purtroppo, i decisori non dispongono robuste evidenze scientifiche e dati affidabili per informare le proprie decisioni e, ancora una volta, la decisione sarà politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio in Italia

IERI



Nuovi casi **10.800**

% positivi rispetto ai test

03/01 | 04/01

13,8%

13,8%

Deceduti → **348**

1.520.106
Guariti



Novembre

13

Giorno record
di picco contagi

40.902 casi

570.458
Attualmente positivi

75.680
Deceduti

2.579
Terapia
intensiva

23.317
Ricoverati
con sintomi

544.562
Isolamento
domiciliare

Marzo

21

Giorno record
di picco contagi
(durante il lockdown)

6.557 casi

Fonte: Protezione Civile, dati aggiornati alle 17 di ieri

L'Ego-Hub



Peso:62%